Le speculazioni sulla salute

ANTONIO ALECCE E I SUOI FARMACI: tre conferme da una condanna

La condanna a 1 anno e 8 mesi del presidente dello Istituto farmacoterapico italiano Antonio Alecce per l'affare dei farmaci truccati e nocivi alla salute, fornisce al momento più opportuno tre diverse ma concorrenti verifiche tanto della portata politica del permanente scandalo sanitario italiano quanto della profonda giustezza della battaglia che i sindacati, (a cominciare dalla FULC), il nostro partito e la parte più sana e più responsabile del mondo della scienza portano avanti da anni per imporre in questo settore (e più in generale in quello sanitario) una profonda e non indolore riforma.

La prima conferma viene dai tempi stessi in cui sono maturati prima l'arresto — e già per il tentativo di corrompere i carabinieri che lo ammanettavano Alecce s'era buscato la settimana scorsa una prima salutare condanna ad un anno di galera senza condizionale — e poi la seconda condanna dell'industriale farmaceutico Viene cioè all'indomani della scandalosa e del tutto arbitraria decisione del governo di regalare ai produttori di medicinali un aumento generalizzato e indiscriminato del 12% del prezzo di vendita dei medicinali, che si tradurrà in ulteriori profitti degl'industriali dell'ordine di duecento miliardi annui letteralmente rapinati dalle tasche dei consumatori privati e pubblici (mutue, ospedali, ecc.) Ecco, se non fosse stato per la coraggiosa iniziativa d'un pretore, oggi persino per l'Amilit sarebbe scattato il premio ad Alecce.

La seconda conferma sta nella natura stessa della vicenda Alecce-IFI Quel medicinale che ha dato la stura all'inchiesta (inchiesta ora allargata ad altri preparati, tant'è che ad altri industriali della salute è già stato spedito avviso di reato) fa parte di quel gruppo di migliaia di farmaci, addirittura la stragrande maggioranza delle specialità in commercio nel nostro Paese, del tutto o in gran parte privi di una reale efficacia terapeutica, ma spesso anche dannosi. Chi non ricorda la proposta di cancellazione dal prontuario INAM di quattromila specialità, formulata da una commissione composta dai più autorevoli farmacologi italiani, e bloccata dall'allora ministro dc della Sanità Gaspari? Nessun'altra giustificazione potè esser data alla vergognosa operazione della Sanità se non quella che non si volevano intaccare gl'interessi dell'industria farmaceutica

Che si tratti in definitiva di pura e semplice volontà politica dimostra il ben diverso atteggiamento assunto dalla Regione Umbria in tema di farmaci: per gli ospedali alle sue dipendenze, è in vigore ormai da più di un anno un prontuario che ha drasticamente ridotto a meno di mille le specialità utilizzabili. Se n'è guadagnato (i termini di salute non meno che in termini di spesa. Ebbene, quanti Amilit inutili o dannosi sono tuttora in commercio? Quanti estratti epatici (eliminati persino dalla farmacopea statunitense), quanti assurdi cocktail di vitamine, quanti preparati a base di corteccia surrenale, quanti farmaci cosiddetti «di conforto» non servono assolutamente a niente ma tirano un mercato che tale complessivamente, e soprattutto per merito dei peggiori e più costosi intrugli, qualcosa come duemila miliardi all'anno? Sono tantissimi, ma la Sanità non è mai, assolutamente mai, intervenuta neanche almeno per frenare e bloccare mostruose spese di propaganda che alimentano (coi soldi degli stessi acquirenti) uno sfrenato, assurdo, irresponsabile superconsumismo.

Ma dall'affare Alecce, e grazie proprio all'inchiesta della magistratura e ai nuovi elementi emersi in dibattimento, salta fuori una terza e ancor più sintomatica verifica che serve poi a spiegare tanti apparenti misteri farmaceutici: parliamo delle vere e proprie collusioni tra industria dei medicinali e gruppi di potere dc, cui del resto s'è già accennato. Una delle accuse più sintomatiche mosse al presidente dell'IFI era quella di aver messo in commercio un preparato mai fornito di registrazione della Sanità, una registrazione che poi tra l'altro è uno scherzo ottenere Bene ecco l'attuale ministro della Sanità Nino Gullotti, democristiano come Gaspari e come tutti i suoi predecessori, farsi in quattro appena arrestato Alecce per dare una mano ai difensori dell'industriale impegnati a tagliar l'erba sotto i piedi dell'accusa. Gullotti ha infatti ordinato e fatto eseguire la registrazione del farmaco sotto inchiesta proprio qualche ora dopo la cattura dell'industriale

Ma c'è di più e di peggio: in udienza, al processo per la tentata corruzione nei confronti della squadra che doveva portarlo a Regina Coeli, è saltato fuori che Alecce, prima d'essere ammanettato, ha telefonato alla segreteria del ministro perché si dessero una mossa con quella benedetta registrazione. Con questo particolare diventa forse un po' più chiaro che cosa il magistrato che ha appena condannato Alecce ha voluto dire nel dispositivo della sentenza quando ha annunciato che copia degli atti processuali viene trasmessa anche alla Procura della repubblica, competente a procedere per altri e più gravi reati anche «a carico di altre persone». E' una minaccia o una promessa?

G. Frasca Polara

Inchiesta aperta sulle rivelazioni di un quotidiano

ANCORA PESANTI INTERROGATIVI SULLA MANCATA CATTURA DI TUTI

Il terrorista di Empoli avrebbe dimorato diversi giorni in una pensione a Firenze — La segnalazione di un passante ad un vigile: «E' l'assassino di Empoli» — Preso e consegnato ad un agente — Controllati i documenti (falsi) senza accompagnare lo sconosciuto in questura poco dopo veniva effettuato il rilascio — Conferenza stampa di Santillo che parla di «dabbenaggine» del poliziotto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

Il procuratore della Repubblica dottor Francesco Padoin ha incaricato stamani i sostituti procuratori Vigna e Nannucci di svolgere una immediata indagine su quanto ha reso noto «Paese Sera» secondo cui Mario Tuti, il fascista assassino di Empoli, recentemente condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise di Firenze, sarebbe stato fermato e rilasciato dalla polizia Sempre secondo quanto pubblica il giornale romano, il fascista nel mese di marzo avrebbe alloggiato per cinque giorni in una pensione di via Cavour esibendo una carta d'identità risultata smarrita da un giovane residente a Lucca

I due magistrati hanno iniziato la loro inchiesta dopo che sul tavolo del procuratore della Repubblica era stato recapitato un rapporto dei vigili urbani.

Ma procediamo con ordine Secondo «Paese Sera» la mattina del 22 marzo un uomo (rimasto per il momento sconosciuto) che si trovava in piazza San Firenze convinto di trovarsi di fronte al fascista che aveva ucciso i due poliziotti che erano andati ad arrestarlo avvertì un vigile La guardia rimase un po' interdetta, ma nell'eventualità che potesse trattarsi veramente del geometra si avvicinò all'uomo indicato e lo invitò a seguirlo nelle vicinanze si trovava proprio un'auto «civetta» della polizia con due agenti Il fermato senza opporre alcuna resistenza seguì il vigile e poi rispose alle domande degli agenti i quali attraverso il radiotelefono avrebbero richiesto informazioni. La questura — sempre secondo quello che scrive «Paese Sera» — a un certo momento avrebbe risposto ai due agenti che non si trattava di Mario Tuti e che l'individuo poteva essere rilasciato.

Di questo episodio fino a stamani non vi era alcuna traccia: né il vigile né i poliziotti avevano steso un rapporto. Soltanto ieri quando sui giornali è stata riprodotta la fotografia di Mario Tuti (con barba e baffi) che un settimanale milanese ha pubblicato assieme ad un «diario» del fascista assassino, il vigile si sarebbe ricordato dell'episodio del 22 marzo riscontrando una somiglianza tra Mario Tuti e la persona fermata e poi rilasciata dalla polizia. Il vigile ricordandosi che l'individuo aveva dichiarato di chiamarsi Settimo Petri e di alloggiare presso la pensione «Benvenuti» si recava in via Cavour per accertare se effettivamente l'uomo aveva alloggiato in quella locanda. La proprietaria, attraverso il registro rispondeva affermativamente: Settimo Petri aveva preso alloggio la sera del 17 marzo ed era scomparso senza pagare il conto la mattina del 22 marzo. Si trattava di Mario Tuti? Secondo il vigile e «Paese Sera» non ci sono dubbi. La signora invece si sarebbe dichiarata meno certa

Logicamente le rivelazioni del quotidiano hanno scatenato una serie di illazioni. Di fatto, però, gli inquirenti non hanno potuto smentire la sostanza del grave episodio avvenuto in piazza San Firenze (fermo e segnalazione dell'individuo sospetto e suo successivo, frettoloso rilascio)

Nel corso di una conferenza stampa che si è svolta nel pomeriggio in questura, presente il dott Santillo, capo dell'Antiterrorismo, è stato solo precisato che l'agente che effettuò il controllo di «Settimo Petri» su richiesta del vigile in piazza San Firenze, apparteneva all'antiterrorismo. E la rapida indagine che fece (sempre secondo la versione della questura) peccò se non altro di imprudenza

Alla centrale operativa infatti l'agente chiese notizie su Settimo Petri senza riferire che la persona fermata era stata indicata come il fascista Mario Tuti Il controllo su Settimo Petri fu naturalmente negativo Pertanto dalla centrale fu risposto che la persona fermata poteva essere rilasciata Se l'agente avesse riferito che «Settimo Petri» poteva essere Mario Tuti, anche che come tale era stato riconosciuto, certamente il controllo sarebbe stato più rigoroso

Così il dubbio che potesse trattarsi proprio di Mario Tuti appare fondato Il vigile è tuttora convinto che si trattava del fascista assassino avendolo riconosciuto nella foto pubblicata dai giornali ieri mattina Gli inquirenti stessi ora ritengono che al novanta per cento potrebbe trattarsi del Tuti Il ministero dell'Interno ha comunque aperto una inchiesta negli ambienti della PS per sapere come effettivamente si siano svolti i fatti

La carta d'identità intestata a Settimo Petri non era falsa è però stata smarrita appunto dal vero Settimo Petri, un giovane di 24 anni che risiede a Lucca in via Chiusa Martini 20 in località San Marco Qualcuno evidentemente ne è entrato in possesso e l'ha usata C'è da pensare che Tuti si sia davvero sentito sicuro se è stato tanto imprudente da correre il rischio di farsi riconoscere sostando in piazza San Firenze proprio di fronte al palazzo di Giustizia dove i carabinieri sono sempre presenti e con una organizzazione che lo ha protetto fin dal momento della sua fuga da Empoli, che motivo aveva (sostengono ancora quelli dell'antiterrorismo) di alloggiare in una pensione a Firenze e poi di andare via senza pagare il conto! C'è però da aggiungere che la libertà di manovra di cui ha goduto e gode il neofascista (ha già venduto due memoriali con relativi «diari» a due settimanali nonostante sia ricercato) autorizza questa ed altre ipotesi Mentre si cerca di far luce su tutta questa vicenda infatti, anche nella giornata di oggi sono proseguite le perquisizioni nelle abitazioni delle persone indicate nel diario del Tuti. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno denunciato Angelo Mazzoni 53 anni residente ad Empoli, suocero del segretario del MSI empolese nella cui abitazione è stato trovato un fucile calibro 12 e una cartuccia da guerra e l'insegnante Giovanni Giovannini abitante a Barga nel cui appartamento sono state trovate cartucce da guerra, due sciabole, due pugnali, un fucile e quattordici cartucce da fucile. Entrambi non ne avevano fatto denuncia

Il diario di Mario Tuti pubblicato dal settimanale milanese è solo una parte anche se la più consistente di quello che avrebbe scritto il geometra fascista di Empoli Nebrani che non sono stati pubblicati. Mario Tuti rivela di aver consegnato al dirigente del MSI di Lucca, Claudio Pera, condannato a un anno di reclusione per detenzione di esplosivi, la pistola col silenziatore che gli uomini dell'antiterrorismo gli sequestrarono

Giorgio Sgherri

Portate via le buste-paga

Rapina a Bologna dentro l'ospedale

Assaltata una banca interna - Un «colpo» da veri professionisti

BOLOGNA 28

Quattro malviventi mascherati e armati con rivoltelle e mitra, hanno rapinato l'agenzia della Cassa di Risparmio che si trova nell'interno del policlinico S. Orsola, dove si trovavano un centinaio di dipendenti Due persone sono rimaste ferite, una colpita da un proiettile guariranno entrambi in 8 giorni Da un primo inventario sembra che il bottino si aggiri sui 20 milioni.

I rapinatori sono entrati nel recinto del policlinico con una Fiat 1500 di vecchio tipo alla quale avevano applicato un contrassegno di servizio degli ospedali rubato in precedenza si sono portati alle «Nuove patologie» dove da novembre è stata aperta l'agenzia Nell'interno dell'istituto di credito si trovavano in quel momento sette impiegati e un centinaio di medici e inservienti che attendevano di ricevere la busta paga I malviventi hanno ingiunto a tutti di stendersi a terra, di fronte all'esitazione di qualcuno i banditi hanno sparato numerosi colpi di rivoltella uno dei quali ha raggiunto alla gamba la guardia giurata Donino Bartolini, 40 anni, mentre l'inserviente Luigi Fornasini, 54, è stato colpito al capo con il calcio di una rivoltella

I malviventi, dopo essersi impossessati del denaro sono usciti dalla banca con la Fiat che hanno abbandonato subito per salire su un'Alfa 2000 rubata ieri a Forlì, sulla quale si trovava un quinto complice.

Il «colpo» è stato portato a termine con una tecnica da professionisti. Oltre ai quattro che hanno fatto l'irruzione un quinto malvivente è rimasto al volante della 1500 con il motore in moto fuori dall'agenzia Tutti erano armati di mitra: uno aveva una pistola a tamburo Smith e Wesson In terra, dopo la rapina sono stati raccolti 12 bossoli calibro 9, probabilmente sparati da un'arma automatica.

Assessore dc ucciso in un agguato mafioso

PALERMO, 28

L'ex sindaco DC ed attuale assessore ai lavori pubblici di Alcamo, un grosso comune del Trapanese, è stato ucciso in un agguato di tipico stile e di quasi certa matrice mafiosa, con due pistolettate alla testa, da un «killer» che l'ha bloccato mentre stava scendendo dalla sua auto per rincasare.

La vittima, Francesco Paolo Guarrasi, 48 anni, era un danaroso costruttore edile della zona, invischiato in tutti i più importanti affari di speculazione edilizia compiuti ad Alcamo negli ultimi anni, avvalendosi di varie protezioni in alto loco Guarrasi era candidato nelle liste del suo partito nelle prossime elezioni del 15 giugno, per il rinnovo del Consiglio comunale Questa circostanza colora di aspetti inquietanti ed emblematici il delitto, che sarebbe maturato — secondo le prime indagini degli investigatori — nei «racket» dell'«alta mafia» della Sicilia occidentale dediti alla sofisticazione del vino e all'accaparramento delle aree edificabili.

Il missino Saccucci sarà presto processato

Il deputato del MSI DN Sandro Saccucci verrà giudicato dal tribunale per ricostituzione del disciolto partito fascista La sua citazione a giudizio è stata disposta dal sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio, dopo che la Camera, lo scorso 23 gennaio, concesse contro il parlamentare l'autorizzazione a procedere

Il giudizio che si celebrerà probabilmente nel prossimo autunno, è strettamente collegato al processo che si svolse due anni fa dinanzi alla prima sezione del tribunale contro quattro esponenti di «Ordine nuovo» Il dibattimento si concluse con la condanna di trenta imputati riconosciuti colpevoli di aver violato la «legge Scelba»

Privato della immunità parlamentare ora Saccucci dovrà difendersi dall'accusa di aver tentato di ricostituire il disciolto partito fascista Ex ufficiale dei paracadutisti, Saccucci venne arrestato nel marzo del 1971 perché ritenuto implicato nel «golpe» attribuito al principe Junio Valerio Borghese.

Dopo il ritrovamento del cadavere gli inquirenti seguono varie piste

DELITTO PREMEDITATO O RAPIMENTO dietro la morte di Mario Ceretto?

Si scava nella vita dell'industriale torinese - I carabinieri interrogano l'uomo che ha ritrovato il corpo bruciato Nella zona si sono avuti due omicidi mafiosi - Forse la prima telefonata alla famiglia per sviare le indagini

Dalla nostra redazione

TORINO, 28

Cosa si nasconde dietro la morte dell'industriale Mario Ceretto trovato cadavere e semi-carbonizzato ieri pomeriggio alla periferia di Orbassano? Un tentativo di sequestro fallito tragicamente per l'insospettata reazione della vittima, oppure un delitto premeditato cui il «rapimento» ha fatto da messinscena per dare tempo agli esecutori di nascondere le prove e di mettersi al sicuro?

I carabinieri di Moncalieri, stamane hanno a lungo interrogato un uomo che abita al di là del campo in cui è stato scoperto il cadavere, Giovanni Caggegi, 41 anni, sposato e padre di 5 figli. Può darsi che l'uomo sia stato chiamato solo per verificare se in questi giorni abbia notato qualcuno nei pressi del luogo in cui è stato seppellito il Ceretto, ma può anche essere che i carabinieri abbiano sospetti che devono essere approfonditi.

Ad esempio se la vittima del rapimento fosse morta, in seguito alle percosse subite, nei pressi della «prigione» i malviventi lo avrebbero seppellito subito per non correre il rischio di essere scoperti con un cadavere nell'auto La «prigione» avrebbe potuto essere la cascina del Caggegi? Finora, però, gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo «Dobbiamo cominciare tutto daccapo — dice il dott Montesano della Criminalpol — prima le indagini si basavano sul sequestro, mentre ora il rapimento è solo una delle ipotesi per la drammatica fine di Mario Ceretto»

L'uomo era scomparso giovedì notte dopo che aveva salutato alcuni amici con cui aveva trascorso la serata Venerdì mattina era stato dato l'allarme la moglie Maria Teresa Falletti, aveva scorto la sua auto davanti a casa con le porte aperte, contrariamente alle abitudini del marito, e dalla sera prima non aveva notizie del congiunto Il rapimento era stata la prima ipotesi avanzata Il Ceretto era continuamente al lavoro per la produzione di laterizi, proprietario di un enorme magazzino di prodotti plastici, si interessava di compravendita di terreni e talvolta con l'aiuto del geom Gianni Berta, aveva anche finanziato alcune costruzioni di villette

Sabato era giunta una telefonata chiedeva due miliardi ma non aveva fornito alcuna prova che l'industriale fosse vivo Si pensò a «sciacalli» che tentassero di infiltrarsi nella vicenda La domenica giunse una seconda chiamata, ma nessuno parlò dall'altro capo del filo Ora i periti ritengono che Mario Ceretto sia stato ucciso la notte stessa della scomparsa il cadavere presentava profonde ferite al viso, la frattura di uno zigomo, il cranio sfondato bruciature alle braccia e alle mani Era stato seppellito in neppure un metro di terra, ma è difficile stabilire quando I padroni del campo di grano turco, Vincenzo e Franco Gaude di 61 e 18 anni, ogni giorno passavano ad osservare la semina, ma solo ieri si sono accorti della terra smossa è stata la pioggia di questi giorni a comprimere la terra e a far risaltare lo scavo recente oppure solo la tro giorno il corpo è stato sepolto? Se così fosse dove è stato tenuto in quei giorni?

L'ipotesi del sequestro si regge su elementi ben precisi Una banda di rapitori probabilmente inesperti o impreparati, avrebbe teso l'agguato a Mario Ceretto, per evitare la sua reazione gli avrebbero vibrato un primo colpo alla testa quindi su di un'auto lo avrebbero trasportato nei pressi della «prigione» o nella prigione stessa dove il Ceretto avrebbe nuovamente reagito e durante la colluttazione sarebbe stato ucciso

Il fuoco, poi è un segno di dispiezzo, spesso usato dalla mafia per «punire» chi ha infranto le regole A Cuorgnè negli ultimi anni sono stati compiuti almeno due delitti di stampo mafioso con queste caratteristiche, quindi anche lì il «racket» è presente Il Ceretto inoltre, direttamente o indirettamente lavorava nell'edilizia, uno dei rami preferiti dalla mafia Il cadavere legato e seppellito può essere un tentativo di sviare le indagini

f. n.

Feriti e contusi

Incidenti e scontri a Padova a un comizio di Covelli

PADOVA, 28

Ancora una volta in piena campagna elettorale gravi incidenti e violenze hanno turbato Padova durante un comizio del MSI, sfacciatamente convocato nel primo anniversario della strage fascista di Brescia. Il bilancio è pesante. un dimostrante è stato ferito in modo abbastanza serio da un colpo d'arma da fuoco esploso, pare, dalla polizia, mentre anche cinque agenti sono rimasti leggermente feriti.

Il comizio era iniziato alle 18,30 in piazza delle Erbe, parlava il presidente nazionale del MSI Covelli, davanti ad una piazza semivuota, nella quale erano presenti solo sparuti gruppi del FUAN Nella vicina piazza dei Signori si erano raggruppati un centinaio di estremisti, divisi dai missini da uno sbarramento di polizia e guidati da alcuni elementi di «Potere operaio»

A cinque minuti dall'inizio del comizio gli estremisti hanno tentato di sfondare i cordoni di polizia Ne sono nati duri scontri, con lancio di oggetti e «molotov» da una parte e lacrimogeni e forse anche armi da fuoco dall'altra, tanto che, come abbiamo detto, un dimostrante è stato ferito all'inguine da un proiettile la prognosi è di venti giorni Anche cinque agenti sono stati leggermente feriti (ne avranno per otto giorni).

Dopo questa azione i dimostranti si sono ritirati lungo via Dante, rovesciando una «Renault» che si trovava a passare e fermandosi successivamente all'incrocio con via Milano, bloccando completamente il traffico

Nello stesso punto, dopo aver fatto scendere autista ed occupanti alcuni facinorosi rovesciavano un autobus delle linee urbane, sbarrando la strada. Il lancio di pietre e di altri oggetti e proseguito sino a tarda sera indirizzato verso le vetrine della zona. In serata si è tenuto un vertice in questura tra polizia e carabinieri e una riunione del Comitato antifascista. Mentre scriviamo, le riunioni sono ancora in corso.

La Federazione comunista di Padova, denunciando e condannando il ruolo e le gravi responsabilità dei gruppi extraparlamentari facenti capo a «Potere operaio» i cui orientamenti e direttive nulla hanno a che fare col movimento dei lavoratori indica a tutti i cittadini e alle forze democratiche la necessità di un'azione antifascista che, creando il vuoto e l'isolamento intorno alle squallide parate missine impegni in senso antifascista il più ampio schieramento unitario

Svaligiata armeria dei vigili urbani

REGGIO CALABRIA 28

Un audace furto è stato compiuto alle ore 2,30 di oggi nella sede del comando dei vigili urbani 85 pistole (Beretta e Benardelli calibro 765), 20 giubbotti di pelle e materiale vario sono stati sottratti dai magazzini vetrato

Il colpo è stato effettuato con estrema freddezza Due malviventi, dopo essere penetrati da una finestra del bagno nella sede del comando dei vigili urbani, hanno sopraffatto il vigile di guardia, il trentaseienne Demetrio Calabrò tenendolo poi sotto la minaccia di una pistola

«Alibi di ferro» ignorato in istruttoria per Primavalle

Lollo accusato di attentato era invece con la polizia

«Mentre l'auto del missino Marcello Schiaoncin bruciava alle prime luci dell'alba del 7 aprile 1973, Achille Lollo era nella sua abitazione alla presenza di funzionari dell'ufficio politico della Questura di Roma e del commissariato di Primavalle che stavano effettuando una perquisizione durata dalle 4 alle 5,30 del mattino» Questo «alibi di ferro» su un attentato addebitato a Lollo è stato reso noto dall'avvocato Tommaso Mancini, a conclusione di una arringa iniziata martedì mattina ed ha sorpreso lo stesso presidente della Corte d'Assise, dott Salemi, che non ha potuto fare a meno di interrogare il difensore

Presidente Perché ma questo particolare non è stato allegato agli atti?

Avv Mancini Abbiamo chiesto in istruttoria che il verbale della perquisizione fosse allegato agli atti, ma il giudice istruttore forse non ha dato importanza al fatto

Il difensore ha poi chiarito alla Corte che dagli atti istruttori risulta comunque egualmente il giorno e l'ora in cui avvenne la perquisizione in casa Lollo e precisamente nell'interrogatorio del dottor Secchi, e del dottor Adornato rispettivamente dirigente e commissario del Commissariato di PS di Primavalle che presenziarono a quell'atto giudiziario A questo punto l'avv Mancini ha letto le deposizioni dei due funzionari di PS nelle quali si rileva che il verbale della perquisizione fu preso in consegna dall'ufficio politico della questura «Questo verbale — ha incalzato l'avvocato Mancini — si sarà forse perso o forse è tenuto chiuso in qualche cassetto della Questura Sta di fatto, però, che un documento così importante per scagionare Achille Lollo non fa parte degli atti processuali»

Il difensore ha poi messo in relazione questa grossa «lacuna» con il fatto che si voleva ad ogni costo addebitare gli attentati di Primavalle ai tre giovani appartenenti a «Potere operaio»

L'incendio all'auto di Marcello Schiaoncin per l'accusa è uno dei caposaldi di tutto il processo È il primo attentato dove appare un cartello firmato «Brigata Tanas» e sul quale gli inquirenti possono avvalersi di due indizi il cartello è formato da un foglio di quaderno che i periti stabiliranno simile a quelli rinvenuti in casa di Lollo e di un pezzo di nastro adesivo che avrebbe delle strutture riscontrate anche nello scotch sequestrato in casa di Marino Clavo. Due indizi che sono stati ridimensionati dagli stessi periti durante il dibattimento in aula con la dichiarazione che vi potrebbero essere in commercio migliaia di quaderni e di nastri adesivi con le stesse caratteristiche Ma l'alibi di quella mattina di Achille Lollo potrebbe risultare determinante ai fini del processo perché l'accusa ha sempre sostenuto come coloro che hanno compiuto l'attentato all'auto dello Schiaoncin siano gli stessi che hanno posto un ordigno esplosivo alla sezione del MSI il 12 aprile e hanno applicato il fuoco a casa Mattei il 16 aprile

Tutti i componenti la Corte, presidente e giudici popolari, hanno annotato il particolare della perquisizione e non è escluso che chiedano all'ufficio politico della questura più dettagliate informazioni Il processo riprenderà domani con le arringhe degli altri avvocati della difesa che tratteranno l'argomento più importante di questa vicenda come si sviluppò l'incendio nell'abitazione dei Mattei

f. s.

Lettere all'Unità

Non nuovi i delinquenti neri mascherati di rosso

Caro direttore,

mi sembrano strani, stupore e perplessità che si leggono su giornali e riviste insospettabili relativi alla esistenza di gruppi pseudopolitici che si spacciano di sinistra e che sono costituiti di delinquenti comuni o potenziali.

Chi conosce la storia del fascismo o ha subito la vergogna di averlo vissuto, non può ignorare la tecnica fondamentale della destra quando passa alla fase più violenta, che è di assoldare un certo tipo di delinquente, di fornirgli un abietto ideale e di lanciarlo contro il popolo mascherato da marxista, anarchico od altro a seconda del momento

Durante l'ultima guerra, un gruppo di famiglie di Arezzo, composte di donne vecchi e bambini, sfollati a Montauto, ricevettero la visita di circa 200 teppisti di Salò travestiti da partigiani Il trucco non diede i risultati sperati ed allora, tolta la maschera, quei volgari delinquenti spogliarono donne, vecchi e bimbi di tutto, dalle pentole ai giocattoli.

Episodi come questo ce ne sono stati a migliaia in tutta l'Italia e noi abbiamo il torto di non parlarne, di non farli includere nei testi di scuola. Ed ora, caro direttore, permettimi di concludere queste righe con un accorato appello alle autorità: non concedete piazze, vie, o luoghi dedicati ai Martiri della Resistenza od alle vittime dei fascisti, agli epigoni dei loro assassini, agli oratori del nuovo partito fascista.

Signor Presidente della Repubblica, signor ministro di Grazia e Giustizia, signor ministro degli Interni, nessun italiano lealista e di buon senso crede che il «partito nazionale fascista» non sia più tale solo perché si chiama movimento sociale italiano.

LETTERA FIRMATA
(Novara)

Scandali che Fanfani finge di dimenticare

Cara Unità,

credo sia utile far conoscere agli italiani un estratto delle malefatte più scandalose operate dal '50 per centinaia e centinaia di miliardi, da quella DC che l'on Fanfani dice di voler rinnovare.

1951, truffa nelle valute degli industriali; 1952 danni nella via Olimpia; 1955 beni ex GIL alla POA (Pontificia Opera Assistenza); 1958, bancarotta Giuffrè «banchiere di Dio»; 1961, scandalo all'Immobiliare Lazio; 1962, ammanchi alla Federconsorzi dell'on. Bonomi; scandalo all'«aeroporto tutto d'oro» di Fiumicino con i ministri Pacciardi e Togni; 1963, aste truccate delle banane col ministro Trabucchi — caso Mastrella — intame costruzione della diga del Vajont con 2500 morti; 1964, caso «Fondazione Balzan» con padre Zucca; 1965, traffico tabacco messicano col ministro Trabucchi; 1966 le «mine d'oro» del generale Senatore; appropriazioni sul riso e sui fondi per l'India affamata; 1968, rovine nella città Olimpica — scandalo all'ONMI con l'ex sindaco di Roma on Petrucci, 1970, fuga nel Libano dell'industriale bancarottiere Rivi; 1971 scandalo dei «lager» dell'ONMI con la on Gotelli; vendita aree e licenze a Palermo coll'ex sindaco Cianciminò; abusi con apparecchi audiovisivi a Catanzaro col ministro Misasi; abusi alla Difesa col ministro Tanassi con 1300 radio usate USA pagate per nuove; «caso Marzollo» con appoggi dc e di Curia; scandalo «fondi neri» alla Montedison, 1972 scoperte alle Finanze passate evasioni fiscali per centinaia di miliardi — rifornimenti di carne guasta agli Ospedali Riuniti di Roma, appropriamenti sui fondi per il Vajont; 1949/1973 calcolati 15 000 miliardi di evasioni di capitali all'estero 1973 scandalo dei petromiliardi alla DC; crack Sindona e crack Banco di Milano con sovvenzioni alla DC scandalo EGAM Fassio scoperti intrallazzi bancari con le Anonima sequestri»

STEFANO MASCIOLI
(La Spezia)

Spiegazioni sulle manchevolezze di un ambulatorio

Caro direttore,

a seguito delle lagnanze dell'arch Aldo Capasso circa l'ambulatorio ENPAS presso cui si è recato per una visita pediatrica al proprio figlio (vedi l'Unità dell'11 5 1975) ho assunto opportune informazioni presso l'ambulatorio in questione — che risulta essere il Poliambulatorio Vomero — e sono perciò in grado di precisarti quanto segue

Dalle ore 8 alle 19 di ogni giorno lavorativo affluiscono presso il «Vomero» circa 150 assistiti Ora è chiaro che — nonostante le complessive 7 ore giornaliere che l'incaricata alle pulizie impiega per assolvere diligentemente alle proprie incombenze — l'elevata affluenza del pubblico rende certamente più difficile la perfetta manutenzione e dei servizi igienici e del complesso ambulatoriale tutto

Tuttavia non si può disconoscere come il presidio in argomento sia effettivamente inadeguato alla mole dei 100 mila assistibili della zona Tant'è che l'ENPAS era da circa due anni alla ricerca di una più idonea soluzione

Mentre però la relativa pratica stava per essere definita intervenne l'ormai nota legge 17 agosto 1974 n 386 con la quale — all'art 8 — è fatto espresso divieto agli Enti di potenziare le proprie strutture ambulatoriali

L'ENPAS perciò è tuttora in attesa di ottenere una deroga a tale divieto fidando fra l'altro sul parere favorevole espresso in merito dalla Regione Campania

Venendo poi alla circostanza che ha visto interessati l'arch Capasso ed il pediatra di turno consentimi qualche riga di chiarimento Il giorno 23 aprile c a la dssa Amalia Pozzi — la pediatra dell'ambulatorio — si è presentata in servizio alle ore 14 30, pur non essendo in perfette condizioni di salute a causa di un'asma bronchiale Si è quindi trattenuta nella stanza del dirigente sanitario e si è fatta praticare dall'assistente sanitaria un'iniezione di Kenacort Tutto ciò ha comportato ovviamente, che la dssa Pozzi giungesse nella sala di pediatria con un certo ritardo

All'arch Capasso che si lamentava della lunga attesa in modo vivace, la dottoressa faceva presente che le proprie condizioni di salute erano tali da poter giustificare anche un suo allontanamento dal servizio ma che ella aveva preferito rimanere lì nonostante tutto per non creare difficoltà agli assistiti già prenotati

Grazie e cordiali saluti

DOMENICO SCARDIGLI
(Roma)

I «vuoti» del ministro Spadolini

Cara Unità,

ho potuto leggere le dichiarazioni del ministro Spadolini rilasciate in questi giorni, sullo smembramento e saccheggio della villa Silprandi di Cavriana (Mantova) Dello scandalo s'erano occupati anche due giornali romani, Paese Sera e Tempo. Su uno dei due, era apparso l'impegno del ministro a difendere lo storico monumento Ma ora mi sembra che questa difesa si attui in forma piuttosto deludente e che il ministro parli a vuoto. Egli infatti parrebbe all'oscuro della recente sentenza di un pretore che, incredibilmente, ha dichiarato legittima l'asportazione, effettuata da un antiquario, dei famosi arredi. Nessun vincolo li proteggeva dalla alienazione e dispersione ha detto quel pretore In altre parole, anche i pochi mobili che Spadolini si vanta d'aver fatto ritornare nella villa, potrebbero essere ricaricati sui camion e portati via per lo smercio Basta che l'antiquario lo voglia.

La mia domanda è questa: può un ministro parlare così a vanvera dei beni appartenenti alla collettività?

OTTAVIO SACCHI
(Firenze)

Operaie sfruttate e maltrattate chiedono solidarietà

Caro direttore,

sono un'operaia e lavoro in una fabbrica di pelletterie a Milano (zona 17) Siamo in tutto in sei, sfruttate fino all'inverosimile L'ultima «sparata» del padrone è stata di affiggere sui muri dei comunicati che in sostanza dicono di non parlare assolutamente perché ciò danneggia la produzione; e di non andare più di una volta al giorno al cesso.

Oltre a sfruttarci, questo padrone ci obbliga a lavorare un'ora e 30 minuti più delle ore normali Ora, siccome siamo sole e non riusciamo a scioperare quando c'è da farlo, e lo faremmo volentieri, vorremmo l'aiuto degli operai della fabbrica «Pretost» dove c'è una forte tradizione di lotta operaia

Finirà prima o poi la cuccagna per lor signori!

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Uno studente algerino che vorrebbe visitare l'Italia

Cari compagni

mi piace scrivere al loro giornale perché è il giornale dei lavoratori del «proletariat» Io so quanto contribuisce il loro Partito nella lotta contro l'imperialismo e il fascismo, nella lotta per costruire una società giusta Anche l'Algeria lotta contro queste forze reazionarie, sostenendo i movimenti rivoluzionari, chiedendo un nuovo ordine economico e nell'interno realizzando la «rivoluzione agraria» ed altre iniziative di tipo socialista Per esempio nel problema del petrolio, molti europei non capiscono la posizione dell'Algeria e del mondo arabo L'Algeria ricerca soltanto la sua indipendenza economica e vuole rapporti internazionali più giusti

Penso di visitare il loro Paese in questa estate Vorrei corrispondere con giovani italiani progressisti possibilmente toscani che mi aiutino a visitare l'Italia sperando di farla visitare l'Algeria anche lo sono un giovane studente algerino di 22 anni e il mio indirizzo è 13 Rue du Soudan Alger Algeria Li prego scusare il mio non buono italiano

A OUAMEUR HAMID
(Algeri)